

MisuraPA, un progetto commissionato dal Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie, ha un obiettivo a suo modo di rottura: rendere conoscibili da parte dei cittadini, raccogliendole in un unico luogo, alcune misure che rappresentano l'azione della pubblica amministrazione nei diversi settori di policy. Non si tratta di rilevazioni ex novo ma, sostanzialmente, di indicatori che già esistono perché rilevati dagli Osservatori istituzionali (Istat, Ministeri, stakeholder, agenzie tecniche della PA, istituti di ricerca etc.) ma che sono dispersi in una molteplicità di luoghi o semplicemente non divulgati. Comunque non conoscibili dal cittadino e quindi non utilizzabili come base oggettiva per "valutare" la pubblica amministrazione.

MISURAPA si candida ad essere un portale, un luogo unico in cui trovare una molteplicità di indicatori riferibili alla pubblica amministrazione, liberamente consultabili.

L'idea di base di MISURAPA è che non possiamo dire se la PA sta bene o male, se nel tempo va avanti – nel senso che recupera efficienza, economizza risorse e riesce a soddisfare meglio le istanze ed i bisogni – o se invece arretra sul fronte delle prestazioni. Per saperlo occorre fissare l'asticella: stabilire una "misura" e rilevarne gli scostamenti nel tempo, o - ancora - se ci sono differenze rilevanti tra territori.

MISURAPA fa un po' questo mestiere: fissa l'asticella individuando cento misure (dieci indicatori per dieci settori di policy) che possano servire da parametro di riferimento per benchmark sia nel tempo che tra sistemi regionali. In prima battuta MisuraPA offre un terreno di comparazione delle performance della PA proprio alle regioni: sapere se un cittadino calabrese ha più o meno sanità di un cittadino veneto, o se i bambini del Trentino possano contare su un sistema di istruzione più o meno efficiente dei bambini siciliani o umbri può avere un suo valore specifico nel momento in cui si completa il federalismo italiano.

Naturalmente il progetto non pretende di descrivere o rappresentare l'intero universo dell'attività amministrativa o delle performance della PA, sia per vincoli intrinseci (le "misure" devono esistere ed essere rilevate con una certa periodicità), sia perché l'obiettivo è che questo sia un primo passo verso la costruzione di un sistema nazionale di indicatori, condiviso e su cui ci sia un'ampia convergenza rispetto al significato degli indicatori, alla metodologia di rilevazione e costruzione, alla loro valenza.

La filosofia è un po' quella di grande pragmatismo che ha ispirato il governo inglese quando, a partire dalla fine degli anni '90, ha sviluppato un sistema di "performance measurement": l'impresa è ardua ma l'importante è cominciare con i dati che già ci sono, senza aspettare l'indicatore ideale. Probabilmente all'inizio non saranno tutti indicatori di outcome e sarà necessario utilizzare indicatori di output e di processo come proxy, ma intanto si può cominciare a strutturare una griglia che nel tempo si può perfezionare e sistematizzare. Del resto, le stesse linee guida dell'OECD nel delineare gli assi portanti di un sistema di misurazione delle performance prevedono che ci siano misure di: outcome, di accesso/risposta, di finanziamento/spesa (poiché gli outcome vanno comunque letti anche in base alle risorse immesse nel sistema e alla domanda a cui fanno fronte), di equità e di efficienza.

MISURAPA ha fatto tesoro di queste lezioni. I set di indicatori presentati sono composti: contengono misure di efficienza, efficacia, dotazione, equità, di accesso e così via, in modo da rappresentare per quanto possibile una cosa complessa quale una policy, individuando sia gli aspetti rilevanti per il cittadino/contribuente (quanto lo Stato restituisce in termini di servizi e capacità di risposta ai bisogni), sia gli aspetti che consentono di situare l'outcome rispetto alle risorse e alle condizioni di contesto.

I settori di policy individuati sono:

AMBIENTE | GIUSTIZIA | ISTRUZIONE | LAVORO | MOBILITA' | SANITA' | SICUREZZA | WELFARE | COMPETITIVITA' | QUALITA' DELLA VITA

Per ciascuna di queste policy sono state individuate e delle dimensioni rilevanti misurate da set di indicatori elementari che ne rappresentano aspetti diversi. Sulla base degli indicatori elementari vengono costruiti gli indici sintetici e infine, un "superindice" di settore. I dati sono tutti disaggregati a livello regionale in modo da poter effettuare a tutti i livelli (dalla misura elementare al superindice) dei confronti tra sistemi regionali, a livello aggregato di policy o di singoli aspetti, per non sacrificare le differenze di prestazione che possono esistere: una regione può avere un ranking complessivamente non entusiasmante su una data policy, ma può eccellere su un particolare aspetto di questa policy.

Quello che ne viene fuori è una rappresentazione delle performance che non deve essere presa in assoluto come “la” rappresentazione delle prestazioni, ma una prima lettura ed una prima griglia di indicatori su cui la discussione non può che dirsi appena cominciata.